

# Libri, San Pietro al Morrone in Paganica, una ricerca di Raffaele Alloggia

Leggo con avidità tutte le testimonianze di vita vissuta nel nostro territorio prima e dopo il sisma che lo ha sconvolto, da territorio è diventato cratere, ci ha cambiato i connotati, prima eravamo gente qualsiasi che viveva vite anonime di casa e lavoro, oggi siamo i protagonisti di una vicenda che passa alla storia, quella delle piccole cose e quella grande di tutti, ed ogni frammento di vita vissuta prima e dopo il sisma diventa il prezioso pezzo di un puzzle difficilissimo da ricostruire per intero, ci vorrà molto lavoro di tutti, per capire e venire a sapere in modo il più possibile completo tuttociò che accadde in quella notte.

Una testimonianza interessante di vita vissuta prima e subito dopo ci viene da Paganica, ridente paese alle falde del Gran Sasso prima, oggi il suo centro storico, percorso della faglia maledetta, semidistrutto. Raffaele Alloggia è l'autore del libro intitolato San Pietro al Morrone in Paganica, tra storia, racconti e leggenda, una ricerca con foto e testimonianze di vita dopo il 6 aprile 2009.

R. Alloggia, appassionato e curioso ricercatore della vita del suo borgo, ha ritrovato documenti ed illustrato con fotografie l'esistenza di una chiesetta dedicata a San Pietro Celestino, situata fra Pescomaggiore e Camarda. Qui nel passato, negli anni 50, il giorno di S. Pietro alla fine di giugno, si svolgeva un pellegrinaggio di gente devota all'eremita, Papa e Santo, tradizione limitata quasi esclusivamente ai possidenti e familiari dei terreni della contrada.

La chiesetta è stata per secoli custodita dalla famiglia Facchinei, originaria di Pienze, che ancora oggi ne detiene le chiavi. Il pellegrinaggio era simile a quello che ancora oggi ogni anno porta gli abitanti di Assergi alla grotta di S. Franco, sul Gran Sasso. Come tutti i pellegrinaggi questo alla chiesetta di San Pietro Celestino si apriva con una messa solenne in onore del santo e terminava con un ricco banchetto collettivo.

L'autore, volendo ripristinare fin da quest'anno l'antica tradizione ha fatto ricerche per documentare la vita del luogo, consultando tutta la documentazione possibile, a cominciare dal libro di Don Ercolino Iovenitti, Paganica attraverso i secoli, seguitando poi presso l'Archivio di Stato dell'Aquila, l'Archivio Diocesano e la Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali. Per le notizie sulla vita di San Pietro Celestino è riportata anche una poesia di Giovanni de Paulis, scritta nel 1896, Vita di San Pietro Celestino. Il testo è costruito con una serie di XIII sonetti, (composizioni di 14 versi ordinati in due quartine e due terzine), scritti in dialetto di Paganica, di comprensione non sempre facile ed immediata per il lettore di oggi.

Fin qui l'originaria intenzione di R. Alloggia, ma gli avvenimenti recenti hanno cambiato il percorso della ricerca, e dunque dopo la piantine del luogo, immagini delle pitture, fotografie, testi di documenti e quant'altro ha costituito l'insieme della ricerca sulla chiesetta e le tradizioni popolari ad essa collegate, ecco le immagini degli stessi luoghi dopo il terremoto. Cito ad esempio di tutte l'immagine del casale Facchinei, com'era prima, una vecchia costruzione di contadini, fatta di un piano terra con delle arcate, ed un piano rialzato con un bel balcone aperto sulla campagna circostante. Ed ecco come è oggi, dopo quella notte nera in cui tutti fuggimmo dalle nostre case e diventammo, ufficialmente, terremotati bisognosi di tutto.

Oggi il casale Facchinei sta semplicemente a terra, un mucchio di pietre, pezzi di mura, sbarre di legno ed infissi scardinati, una macchina, chissà come da quelle parti, appena fuori dal mucchio, coperta di polvere e sassi. E così via, tutto il resto, la salita del Castello, via fonte Nuova, via S. Giovanni, la tendopoli, i mezzi di soccorso, i volti della gente attoniti e sbalorditi, increduli di una

realtà difficile da accettare.

Dal capitolo che descrive attentamente le distruzioni che ha subito il territorio di Paganica, riporto solo notizie sulla chiesetta di S. Pietro, per rimanere nel tema principale del libro. «Salendo verso Pescomaggiore la chiesetta di S. Pietro Celestino, grazie a Dio, ha resistito al sisma non crollando...

L'esterno della chiesa ha delle lesioni... i coppi ed i contro-coppi di copertura sono scivolati... Gli affreschi fortunatamente non hanno subito danni. Tutto sommato interventi di non grande impegno economico potrebbero ridare a breve completa agibilità alla piccola chiesa.»

Dunque R. Alloggia, con la sua intelligente curiosità e con passione per la ricerca documentaria, ci ha dato delle notizie interessanti su storia e tradizioni del nostro territorio, notizie che la malasorte, un destino crudele, in questo caso una faglia impazzita, ha trasformato in un prezioso frammento della realtà di quello che oggi si chiama con espressione spaventosa «cratere del terremoto», prima e dopo il sisma, strumento fondamentale per ricostruire con pazienza l'insieme degli eventi della notte del 6 aprile, 2009, ore 3.32.